



La Sassata

Quei social saccentoni che sanno sempre tutto e non ascoltano mai

di **Giovanni Sasso**
a pagina 15



Cultura

Viaggio nella Puglia d'autunno
L'oasi agrumaria di Rodi
un giardino tutto da scoprire

di **Emanuela Angiuli**
a pagina 13

Innovazione



Domani con il Corriere
Le sfide della tecnologia
Ecologia, i luoghi da preservare
con nuove tecniche

OGGI 14°C
Velature lievi
Vento: NNO 7 Km/h
Umidità: 53%



LUN	MAR	MER	GIO
10° / 14°	12° / 12°	12° / 14°	13° / 15°

Onomastici: Diego

Dati meteo a cura di 38Meteo.com

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

BARI

corrieredelmezzogiorno.it

Ripartire da lavoro e competenze

QUANTA DISTANZA TRA ÉLITE E REALTÀ

di **Sergio Talamo**

News fresche dalla Puglia. I dati sull'economia sono fermi e negativi. Sanità e trasporti arrancano più che mai. Il sindaco di Bari è finito sotto scorta. Sull'Ilva tutto tace, fino alla prossima morte in fabbrica e ai prossimi dati sui tumori. Sulle coste, la generosità verso i migranti si avvicina al punto di esplosione. A Foggia la malavita non si ferma neppure davanti al pullman notturno Taranto-Roma: al casello di Cerignola, assalto e rapina come neppure ai tempi della Scu e delle guerre per strada a Bari e Taranto. In compenso, il governatore pugliese si avvicina alla minoranza pd, il sindaco di Taranto lancia l'ennesimo «penultimatum» all'Ilva, a Bari si polemizza sulle panchine di via Sparano mentre a Lecce e Taranto, nell'indifferenza generale, quelli che furono centrosinistra e centrodestra iniziano i giochi che porteranno alle elezioni. Di fronte all'imbarazzante distanza fra problemi e risposte, molti opinionisti affidano le loro speranze alle cosiddette élite, cioè le aree sociali e culturali che in altre fasi sono state il lievito della democrazia. Gianfranco Dioguardi, imprenditore e fine intellettuale, denuncia «l'assenza di proposte che possono essere intellettualmente e civilmente pregnanti». E aggiunge: «Non ci sono le spinte motivazionali e di idee che emergevano nel passato non tanto lontano». Ecco, appunto: quel passato può mai ritornare? Il passato del nostro Paese è fatto di un dopoguerra che irradiò a lungo la sua forza vitale e la voglia di ricostruzione. Erano anche i

I sigilli alle carrozze Domani rischio caos per gli utenti. L'azienda intanto recupera mezzi da altre regioni

Trenitalia vuole chiudere i bagni

La soluzione proposta per il dissequestro dei vagoni: «I passeggeri usino i servizi a terra»

Gli eroi che non ti aspetti Premiati da Mattarella



I nostri cavalieri: l'atleta, il pompiere e il sindacalista

di **Francesca Mandese**

È Monica Priore, campionessa di nuoto che dalla sua malattia ha tratto la forza di insegnare ai ragazzi

Il rischio ambientale provocato secondo la Procura dallo sversamento dei liquami dei treni sui binari, che ha portato al sequestro di otto convogli Trenitalia in Puglia, potrebbe avere diffusione nazionale. Intanto, la società propone come soluzione alla magistratura barese la chiusura dei bagni a bordo dei convogli, almeno su tratte brevi sino a 25 minuti.

a pagina 3

IL COMMENTO

Il binario è morto
la locomotiva
è lumaca
il pendolare soffre

di **Gianni Spinelli**

«Quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te...». Il treno dei desideri, cantava Adriano Celentano. Utopie oggi in Puglia, dove ormai accade di tutto: incidenti tremendi e decine di morti,

Noi, gli eroi d'Italia

di **Marzio Breda**

Da più di vent'anni siamo sospesi tra lunghe ondate di scoraggiamento e brevi parentesi di euforia, che la realtà cancella in fretta. Comunque oscilli il pendolo dei sentimenti, non è un bel vivere. Infatti, come sentenziò il sociologo e politologo Ilvo Diamanti, in bilico tra queste opposte visioni (e la narrazione catastrofista, si sa, prevale su ogni storytelling esageratamente ottimista), «continuiamo a bocciare il passato senza riuscir a immaginare il futuro». Sergio Mattarella lo sa e, per arginare questa spirale di

Il capo dello Stato premia a sorpresa 40 esempi di civiltà Sono tutte persone comuni, che si impegnano ogni giorno

Cos'è

● L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è stato istituito con legge del 1951

● Premiati i casi di impegno civile e di dedizione al bene comune

cui siamo prigionieri, appena può indica agli italiani qualche esempio positivo. Onorando persone «impegnate nella solidarietà e nell'integrazione, che si battono per l'inclusione sociale, la cultura, la legalità e il contrasto alla violenza».

Gente magari non illustre, sotto il profilo mediatico, ma che con una quotidiana «dedizione al bene comune» offre concreta «testimonianza dei valori repubblicani». So-

no i protagonisti dell'eroismo civile selezionati fra tanti altri per un riconoscimento «al merito»: da ieri sono cavalieri, ufficiali o commendatori per impulso diretto del capo dello Stato, il cosiddetto «motu proprio».

Il Quirinale ha riassunto le loro storie. Come quella di Marco Bartoletti, imprenditore fiorentino che ha fondato un'azienda alla quale si affidano i grandi marchi mondiali della moda e che assume gli

«scartati» della nostra spietata società (cioè malati terminali, disabili psichici, pensionati...) moltiplicando in poco tempo il fatturato alla sbalorditiva soglia del 10.964 per cento e così dimostrando che la solidarietà non è solo beneficenza ma «paga». O come l'esperienza coraggiosa di Amalia De Simone, giornalista del *Corriere.it* e direttrice di Radio Siani, l'emittente anticamorra di Ercolano, i cui reportage hanno gettato luce

sulla «terra dei fuochi» e sulle attività criminali del clan dei Casalesi. O come la parabola di Giuseppe Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, la maggiore area protetta della Sicilia, il quale, dopo aver subito ripetute minacce e agguati, con una dura battaglia ha imposto un protocollo di legalità per contrastare le infiltrazioni mafiose nelle procedure di concessione a privati dei beni compresi in un parco. Sono soltanto tre esempi, fra i quaranta scelti dal presidente della Repubblica Mattarella. Ma dimostrano tutti che gli antidoti per sgombrare l'aria di sfascio in Italia ci sono davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano d'Amico

**Il medico del Naviglio:
«È stato normale tuffarmi
per salvare quella bimba»**

«**H**o fatto una cosa normale. Chissà, forse se ci avessi pensato non mi sarei buttato. Sono stato un incosciente». Medico chirurgo specializzato in anestesia e rianimazione all'ospedale Civile di Legnano (Milano), Stefano d'Amico, 41 anni, il 24 agosto, stava facendo jogging lungo l'Alzaia del Naviglio Grande, a Bernate Ticino. Ha visto una donna in acqua. Era caduta con la bici e la figlia di sette mesi. «Mi sono tuffato, d'istinto. Le ho salvate solo perché sono un bravo nuotatore. Le correnti sono forti». In quel punto del Naviglio ci passava spesso. Aveva notato che non c'era il parapetto. «Mi

Amalia De Simone

**La giornalista minacciata
«Racconto le storie
che i media trascurano»**

La telefonata è arrivata da un giornalista della Rai. «Sai che sei nell'elenco degli eroi?». Amalia De Simone pensava fosse uno scherzo. «Eroe io? Figuriamoci. Faccio il mio lavoro. Faccio le cose, punto». Le cose che fa Amalia sono inchieste giornalistiche sul clan camorristico dei Casalesi, sulla Terra dei Fuochi, sulla mafia nigeriana. Cose così. Lavora per il *Corriere.it* e *Radio Siani*, un'emittente di Ercolano. Le minacce sono routine. «Non è che non abbia paura, ma la gestisco. Non mi ferma. Ho scelto consapevolmente di raccontare storie che solitamente i media trascurano. Sapevo a cosa

Pierre Yvan Sagnet

**Il leader anti-caporalato
«Dai campi di pomodori
alla lotta per i diritti civili»**

In Camerun lo chiamavano «l'italiano». Per via della sua passione per il Bel Paese. «Avevo cinque anni, c'erano i mondiali del '90. In tv ascoltavo le Notti magiche. Mi innamorai del tricolore». Jean Pierre Yvan Sagnet, 31 anni, è arrivato in Italia nel 2007 a Torino. Studente di ingegneria. «Per mantenermi agli studi sono andato a raccogliere i pomodori in Puglia». Era estate. Lì ha scoperto il dramma del caporalato. Ha guidato la protesta degli immigrati diventando leader del primo sciopero dei braccianti a Nardò. Oggi si occupa di diritti civili ed è testimone di un processo che vede alla sbarra sedici

Marco Sciammarella

**Il direttore d'orchestra:
«I miei 50 ragazzi speciali
Merito solo della musica»**

Marco Sciammarella è un direttore d'orchestra. Ha 46 anni. Va in giro per il mondo con «Allegro Moderato», un gruppo sinfonico di 50 giovani che ha fondato nel 2010, assieme ad altri insegnanti. Due terzi dei musicisti sono diversamente abili. «Non faccio niente di straordinario e lo dico non perché voglio fare il finto modesto». Si spiega. «Non crediate che sia sguardo compassionevole il nostro. Il lavoro è duro, non facciamo sconti. I miei ragazzi sono speciali ma devono allenarsi a fondo come tutti e studiare». Alcuni giovani sono autistici. «Non ti guardano negli occhi. Molto